

Il futuro della sicurezza alimentare nel mondo

Investire sulla piccola agricoltura – una priorità internazionale

Negli ultimi 5 anni, il mondo è stato colpito da una serie di crisi economiche, finanziarie e alimentari che hanno provocato un rallentamento, se non addirittura causato una battuta di arresto delle politiche globali volte a ridurre la fame e la povertà. L'attuale volatilità dei prezzi e gli shock climatici, quale la recente e devastante siccità che ha colpito il Corno d'Africa, continuano a minare alla base il raggiungimento di tali obiettivi. In questo contesto, la promozione della resilienza e dell'adattamento dei mezzi di sussistenza ed il raggiungimento della sicurezza alimentare devono rappresentare delle priorità nelle linee programmatiche dei governi. I piccoli agricoltori devono essere al centro di tali politiche e ricoprire un ruolo di primo piano nella distribuzione degli investimenti volti al raggiungimento di questi obiettivi.

Il World Food Summit, svoltosi a Roma nel 1996, ha definito la sicurezza alimentare come una situazione in cui "tutte le persone, in ogni momento, hanno accesso fisico, sociale ed economico ad alimenti sufficienti, sicuri e nutrienti che garantiscano le loro necessità e preferenze alimentari per condurre una vita attiva e sana".

In quel determinato momento storico, sembrava realistica la possibilità di dimezzare la percentuale di persone cronicamente sottanutrite entro il 2015. Questo obiettivo costituiva il nucleo centrale della Dichiarazione di Roma sulla Sicurezza Alimentare Mondiale e gettava le basi per il primo Obiettivo di Sviluppo del Millennio.

Tuttavia oggi quasi un miliardo di persone soffre la fame nel mondo e tale proposito sembra quanto mai lontano



©IFAD/G.M.B. Akashi

Tra le cause più profonde dell'odierna insicurezza alimentare vi è la mancanza di investimenti pubblici nel settore agricolo dei paesi in via di sviluppo. Nel 1979, i finanziamenti all'agricoltura costituivano il 19% dell'Aiuto Pubblico allo Sviluppo (APS). Dal 2009, rappresentano solo il 6%. Anche nei paesi in via di sviluppo, quest'ultimo periodo ha segnato la riduzione dei finanziamenti governativi all'agricoltura, che sono diminuiti di un terzo in Africa e di quasi due terzi in Asia e in America Latina.

Ma il problema non riguarda solo l'assenza di investimenti pubblici. Specialmente nei paesi a basso reddito questo fattore si è accompagnato allo smantellamento degli strumenti pubblici a sostegno del settore agricolo, rivelatisi in molti casi costosi e inefficienti, in favore di nuovi meccanismi di partecipazione del settore privato, che però faticano ad emergere. Le politiche per l'incentivazione degli investimenti privati nel settore agricolo (agricoltori inclusi) sono state poco incisive, se non del tutto assenti.

Le impennate del prezzo globale degli alimenti, registrate a partire dal 2006, vengono considerate parte di un andamento di lungo periodo, che condurrà ad una sempre maggiore volatilità dei prezzi alimentari, dovuta a uno squilibrio tra domanda e offerta di cibo ed esacerbata da condizioni climatiche sempre più incerte ed estreme e da mercati agricoli non efficienti. Un ulteriore fattore è costituito dal rafforzamento del legame tra il cibo e i prezzi del settore energetico.

La stima secondo cui entro il 2050 la popolazione mondiale raggiungerà la soglia dei 9,1 miliardi di persone rappresenta un'ulteriore sfida per la sicurezza alimentare. L'aumento della popolazione si traduce in una maggiore richiesta di cibo, acqua e terra, in un momento in cui le risorse naturali agricole si vanno deteriorando, ampie aree di terreno coltivato a frumento sono state riconvertite e i cambiamenti climatici minacciano di ridurre ulteriormente le zone destinate ad uso agricolo.

Per affrontare tali sfide, sono necessari ingenti investimenti, uniti a politiche mirate a livello globale, regionale e nazionale.

FATTI

- Nel mondo, circa 925 milioni di persone soffrono la fame.
- Circa 1 miliardo e 400 milioni di persone vivono con meno di 1,25 dollari al giorno.
- Si stima che la popolazione mondiale raggiungerà la soglia di 9,1 miliardi di persone entro il 2050.
- Entro il 2050 la produzione alimentare nei paesi in via di sviluppo dovrebbe quasi raddoppiare.
- Circa il 40% dei terreni coltivabili mondiali si va degradando e subirà gli effetti dei cambiamenti climatici.
- Nel mondo ci sono circa 500 milioni di piccole aziende agricole da cui dipendono 2 miliardi di persone.
- La crescita del PIL generata dall'agricoltura ha un impatto sulla riduzione della povertà 4 volte superiore rispetto agli incrementi generati da altri settori.
- I poveri spendono in cibo una percentuale che oscilla tra il 50 e l'80% del loro reddito.

LINK

IFAD
<http://www.ifad.org/>

FAO
<http://www.fao.org/>

WFP
<http://www.wfp.org/>

Secretary-General's High-Level Task Force on the Global Food Security Crisis (Task Force di alto livello del segretario generale sulla crisi alimentare mondiale)
<http://www.un.org/issues/food/taskforce/>

IFAD Stories from the Field
<http://www.ifad.org/story/index.htm>

CONTATTI

Henock Kifle
Responsabile Strategie di sviluppo
IFAD
Via Paolo di Dono, 44
00142 Roma, Italia
Tel: +39 06 5459 2021
E-mail: h.kifle@ifad.org

Bettina Prato
Coordinatore della Ricerca Ufficio strategia e gestione conoscenze dell'IFAD
Via Paolo di Dono, 44
00142 Roma, Italia
Tel: +39 06 5043463
E-mail: b.prato@ifad.org



L'IFAD è un'istituzione finanziaria internazionale e un'agenzia specializzata delle Nazioni Unite con il mandato specifico di sconfiggere la povertà e la fame nelle aree rurali dei paesi in via di sviluppo.

Fondo internazionale per lo sviluppo agricolo
Via Paolo di Dono 44, 00142 Roma, Italia
Tel: +39 06 54591
Fax: +39 06 5043463
E-mail: ifad@ifad.org
www.ifad.org, www.ruralpovertyportal.org

Agosto 2011

L'importanza della piccola agricoltura

Nel mondo ci sono circa 500 milioni di piccoli produttori agricoli. In molti paesi in via di sviluppo, la stragrande maggioranza delle aziende agricole è a conduzione familiare, destinata alla produzione locale di cibo e i piccoli proprietari terrieri costituiscono anche i maggiori investitori nel settore agricolo del mondo in via di sviluppo.

I piccoli agricoltori possono contribuire in modo significativo alla crescita economica, alla riduzione della povertà e al raggiungimento della sicurezza alimentare. Ad esempio, il Vietnam era un Paese con deficit alimentare e ora è il secondo esportatore di riso al mondo, soprattutto grazie al notevole sviluppo della piccola agricoltura. Il tasso di povertà, che nel 1993 era pari al 58%, nel 2008 è precipitato sotto la soglia del 15%.

Ad ogni modo, ai piccoli proprietari terrieri deve essere garantito un accesso più sicuro alla terra, all'acqua e ai finanziamenti necessari all'acquisto di semi, utensili e fertilizzanti. Hanno bisogno di mercati efficienti, in grado di incentivare il miglioramento della produzione, attenuando la percentuale di rischio; di strade e trasporti per immettere i prodotti sul mercato; di tecnologie che consentano informazioni aggiornate ed affidabili sull'andamento dei mercati. Servono anche investimenti nella ricerca e nella tecnologia applicate al settore agricolo, per incrementare la produttività e migliorare la resilienza al deterioramento delle risorse naturali e ai cambiamenti climatici. Sono, altresì, necessarie organizzazioni più forti, che consentano di mettere in comune le risorse, gestire al meglio il rischio e avere maggiore potere contrattuale sul mercato, per poter condizionare le politiche agricole e l'erogazione di fondi pubblici.

Ma la necessità più impellente è quella di un impegno a lungo termine da parte dei governi e della Comunità Internazionale, orientato allo sviluppo del potenziale insito nella piccola agricoltura.

Cosa sta facendo l'IFAD?

Tutti i programmi e i progetti finanziati dall'IFAD sono specificatamente orientati al raggiungimento della sicurezza alimentare. Negli ultimi 30 anni, l'IFAD ha sostenuto oltre 370 milioni di donne e uomini nelle aree rurali.

Ad esempio, nella regione nord-orientale dell'India, l'IFAD ha finanziato un progetto volto a migliorare la gestione delle risorse naturali, ad incrementare la produttività e a garantire pratiche agricole sostenibili. Oltre 230.000 persone hanno beneficiato di miglioramenti significativi delle proprie condizioni di vita: ora possono contare su redditi sostanzialmente più elevati e su pasti più regolari e nutrienti.

"Ricordo il periodo in cui mangiavamo solo zucca e germogli di bambù per due o tre settimane all'anno perché c'era penuria di riso", racconta Mitharam Maslai, agricoltore nel villaggio di Khwarakai, "ora abbiamo cibo a sufficienza tutto l'anno". Il governo sta estendendo il progetto ad altri 400 villaggi. L'obiettivo è quello di raggiungere entro il 2015 oltre 100.000 persone.

In Ghana, l'IFAD ha finanziato dei progetti mirati ad incrementare la produzione e la lavorazione di diverse coltivazioni a scopo alimentare, tra cui la manioca, il mais e l'igname. La promozione di varietà migliorate, il perfezionamento delle pratiche agricole e l'incoraggiamento di forme di partecipazione pubblico-privata lungo la catena di approvvigionamento alimentare hanno contribuito all'aumento nella produzione di cibo e al miglioramento della sicurezza alimentare. L'IFAD si attesta come maggior donatore su larga scala di manioca, alimento base della dieta ghanese.

In qualità di istituzione specializzata, l'IFAD lavora per approfondire la comprensione del fenomeno della povertà rurale e fornire risposte specifiche. Il Rapporto sulla Povertà Rurale del 2011 offre un'analisi complessiva delle sfide e delle opportunità che si presentano per sconfiggere la povertà in un mondo in cui le zone rurali sono investite da profonde e rapide trasformazioni e i mercati agricoli diventano sempre più integrati. Nel gennaio 2011, esperti e professionisti di tutto il mondo si sono incontrati nella sede dell'IFAD per riflettere sulle "Nuove direzioni per la piccola agricoltura".

I partner dell'IFAD sono i governi dei paesi in via di sviluppo, le donne e gli uomini delle aree rurali povere e le loro associazioni. Peraltro, l'IFAD lavora con i suoi partner internazionali al fine di attirare l'attenzione globale sulla questione del cibo e della sicurezza alimentare e di sostenere la piccola agricoltura. Opera a stretto contatto con le agenzie ONU con sede a Roma e riveste un ruolo di primo piano nella task-force internazionale istituita dall'ONU per combattere le crisi alimentari per la sicurezza alimentare mondiale. L'IFAD è anche membro del Comitato direttivo del Global Agriculture and Food Security Program, un programma di sicurezza alimentare e agricola con sede a Washington, istituito sulla scia de L'Aquila Food Security Initiative del 2009 e del G20 di Pittsburgh. Nel 2011, l'IFAD ha contribuito a far vertere i lavori del G20 sulle questioni di sicurezza alimentare e di volatilità dei prezzi alimentari.